

IL CASO. La Corte dei Conti si è uniformata alla sentenza della Consulta

Pensionati d'oro Bocciato il ricorso con 53 vicentini

In 321 si erano opposti alla rivalutazione del loro assegno voluta dal governo. I giudici hanno ritenuto che la procedura non violi i principi costituzionali

La Corte dei conti ha bocciato un altro maxiricorso delle pensioni d'oro. Il giudice unico delle pensioni Nadia Tonolo ha respinto la richiesta di 321 ex dirigenti pubblici in servizio in Veneto di bloccare quanto previsto dal decreto legge 65 del 2015 del governo Renzi, che prevedeva sì la perequazione delle pensioni, fermandola solo per quelle più alte di 6 volte rispetto al minimo, ma non con le somme che speravano.

IL DECRETO. Il tribunale erariale ha ritenuto corretto, dopo una pronuncia della Corte costituzionale, quel decreto, che accoglieva i "suggerimenti" della Corte Costituzionale stessa. Rispetto alla norma, era stata sollevata un'ulteriore questione di costituzionalità, che nell'ottobre scorso la Consulta ha respinto.

LA NORMA. Nel 2015 la Consulta aveva dichiarato illegittime le disposizioni in materia di blocco della perequazione delle pensioni superiori a 3 volte il trattamento minimo che erano contenute nel comma 25 dell'articolo 24 della legge 214 del 2011. Per ovviare a quell'"errore", il governo Renzi nei mesi successivi aveva firmato il decreto 65, che prevedeva un nuovo meccanismo di ricalcolo delle pensioni che potesse portare ad erogare il "Bonus Poletti". Nella nuova formulazione, il blocco della perequazio-

ne compariva solo per gli assegni mensili superiori a 6 volte il trattamento minimo.

IL RICORSO. Contro quel provvedimento, in Veneto avevano presentato ricorso 321 pensionati pubblici, soprattutto del mondo della sanità, ritenendo che non fosse corretto. Per questo avevano chiesto all'Inps di rimborsare loro la parte mancante e di adeguare le nuove pensioni.

LA CONSULTA. In ottobre, però, a ricorso già presentato (i pensionati erano assistiti dagli avv. Vittorio Angiolini, Luca Formilan, Andrea Righi e Alessandro Basilico), la Consulta si era espressa «informando di aver respinto le cen-

A rivolgersi al tribunale erariale erano stati soprattutto ex figure apicali della sanità

Volevano il rimborso di quanto sarebbe stato loro negato nell'assegno mensile per anni

sure di incostituzionalità del decreto legge». Pertanto, i ricorrenti avevano chiesto alla Corte dei conti di poter rinunciare al ricorso e di non discutere la causa, ma l'Inps (avv. Sergio Aprile), che era in causa con i ministeri dell'Economia e del Lavoro, aveva sollecitato che la causa venisse discussa nel merito.

LA SENTENZA. Il giudice ha bocciato il ricorso, ritenuto infondato, condannando i 321 a pagare le spese di lite: mille euro a testa. La Corte ha sottolineato come «con la sentenza la Corte costituzionale ha riconosciuto la conformità del nuovo regime di perequazione del trattamento pensionistico», che mantiene il blocco per quelle più elevate, «ritenendolo idoneo a contemperare in modo non irragionevole né disparitario le esigenze della finanza pubblica con quelle di adeguamento al costo della vita nella misura della pensione», «anche in funzione della salvaguardia della solidarietà intergenerazionale». Per questo, per la Consulta è corretto chiedere un «sacrificio parziale e temporaneo dell'interesse dei pensionati a tutelare il potere di acquisto dei propri trattamenti», riconoscendo la perequazione «in misure percentuali decrescenti all'aumentare dell'importo complessivo». Tutelati i più poveri. • D.N.



La Corte dei conti ha bocciato il ricorso dei pensionati d'oro

I nomi dei ricorrenti

Andrino Albiero, 89, di Trissino; Antonio Alessandri, 71 anni; Roberto Barbon, 79 anni, Asiago; Marina Bertazzoni, 67; Stefano Biasioli, 70, Monticello C. O.; Giuseppe Bisceglia, 77, Romano; Giorgio Biscuola, 80; Sandro Caffi, 68, Vicenza; Salvatore Carlentini, 75, Bassano; Paola Carraro per Giuseppe Gennaro, Malo; Alessandro Casazza, 72, Valdagno; Mario Cazzavillan, 79; Marcello Ceva Bovio, 75, Romano; Franco Cisotto, 86, Thiene; Giovanni Crestanello, 68; Bruno Crestani, 67, Cassola; Francesco Cucchini, 76, Cassola; Giuseppe Dal Maso, 77, Zanè, Mario Dal Santo, 71; Fiorenzo Dalle Nogare, 69, Vicenza; Aldo Fabris, 77, Vicenza; Eugenio Fantuz, 75; Franco Favretti, 69, Vicenza; Gianpietro

Feltrin, 77; Attilio Franciosi, 72; Pier Gaetano Garafolo, 73; Guido Geraci, 69, Bassano; Pietro Gonella, 74, Malo; Luciano Granzotto, 82, Schio; Ciro Guerrieri, 68, Asiago; Francesco Libondi, 71, Caldogno; Antonio Lora, 82; Silvano Maistro, 67; Valerio Mocellin, 70, Bassano; Romano Morra, 78; Gabriella Morellato, 75, Schio; Luciano Musi, 74, Vicenza; Carlo Osti, 72; Giorgio Osti, 82, Valdagno; Sergio Peretti, 72; Lorenzo Picco, 67, Schio; Vanni Poli, 71; Arcangela Racano, 80; Enzo Rizzato, 64; Francesco Salsa, 74, Bassano; Mario Serafin, 79; Giorgio Sivieri, 85, Arzignano; Giuliano Soffiati, 72, Vicenza; Guido Strazzabosco, 71, Zugliano; Salvatore Torre, 74; Paolo Toscano, 73; Manlio Vellardi, 72, Rossano; Dino Nicola Visonà, 90, Cornedo; Francesco Visonà, 67, Valdagno.